

## LA STORIA

Dal tailleur alla mimetica, il passo può essere breve. Soprattutto se compiuto con gli anfibi, più che con gli stiletta da lasciare nella scarpiera, almeno per qualche mese all'anno: giusto il tempo di andare in un teatro internazionale e preparare una missione di pace, per poi tornare all'ufficio e alla famiglia in attesa della prossima chiamata. Un cambio di vita per cui è ormai pronta la manager Marina, nata e cresciuta a Conegliano ma da tempo adottata da Padova, dov'è stata anche componente della giunta Bitonci: il neo-capitano Buffoni è infatti recentemente entrata nella riserva selezionata dell'Esercito e la prossima settimana presterà giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana.

## PATRIOTTISMO

La sua è una storia di patriottismo: dichiarato, rivendicato, ostentato. Una lunga militanza politica nella destra, prima in Alleanza Nazionale, poi nel Popolo della Libertà, quindi in Fratelli d'Italia. L'impegno amministrativo comunale: consigliere e capogruppo nella città del Cima, assessore nella città del Santo. La folgorazione per la divisa, racconta, l'ha colta proprio durante l'esperienza da delegata alla Trasparenza, fra giugno del 2014 e novembre del 2016: tra i suoi compiti c'era anche la realizzazione di progetti multidisciplinari che mettevano insieme istituzioni, forze armate, associazioni e scuole. «Cominciavano le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra – rammenta – e lanciammo un'iniziativa per avvicinare la cittadinanza alla commemorazione di quell'evento storico: sei medaglie d'oro da celebrare nei sei quartieri di Padova. Facevamo l'alzabandiera con gli studenti, insegnavamo ai ragazzi l'Inno

«QUANDO LO STATO CHIAMERÀ IO PARTIRÒ E ALLA CONCLUSIONE DELL'INTERVENTO RIPRENDERÒ IL MIO LAVORO»



## Dal tailleur alla mimetica: la manager va in missione

► Nata a Conegliano, ex assessore a Padova ► Ufficiale di complemento sarà impiegata il neo-capitano Marina Buffoni giura fedeltà dopo la formazione in operazioni all'estero



CON IL GENERALE Marina Buffoni e Paolo Serra

degli Italiani e la Canzone del Piave». Di quel periodo restano nell'album dei ricordi numerose fotografie, che la immortalano con la fascia tricolore in rappresentanza del sindaco: al raduno dei Lagunari, ad Asiago sotto la pioggia, alla cerimonia dei Paracadutisti. «Sono stata ispirata e incoraggiata – rivela – da due generali di corpo d'armata che hanno guidato le Forze Operative Nord: Bruno Stano, comandante in carica durante la strage di Nassiriya, e Paolo Serra. Così tre anni fa ho deciso di inviare la mia candidatura, sulla base di una disposizione di legge del 2010 che permette a chi è in possesso di una laurea e

di determinati requisiti professionali di essere selezionato dall'Esercito, per poter partecipare a determinate missioni all'estero».

## LA SELEZIONE

Laureata in Economia a Trento, con una tesi in statistica multivariata e un portfolio da consulente aziendale nell'export e nel marketing, l'ufficiale Buffoni è stata scelta per fare «l'analista sociale, economica e politica» nelle operazioni di peace-keeping. Ma per arrivare ai gradi la 42enne ha dovuto superare una lunga selezione. «Innanzitutto quattro commissioni hanno giudicato il mio curriculum – spie-

CON IL TRICOLORE Marina Buffoni, assessore a Padova dal 2014 al 2016, a una cerimonia ad Asiago in rappresentanza dell'allora sindaco Massimo Bitonci

ga – e in seguito sono state sottoposte a visite mediche, valutazioni psicologiche e test motivazionali. Ho trascorso due giorni alla Scuola di guerra di Civitavecchia, dove ho dovuto superare prove di capacità relazionali e logiche, da cui è emerso che il mio è un profilo è medio-alto. Mi hanno detto che in me sono state riscontrate grande energia, capacità di sintesi e abilità nella direzione del gruppo, tanto che è emerso il mio approccio analitico alla soluzione dei problemi. Alla fine sono stata scelta per entrare alla Scuola di applicazione militare di Torino, dove sto frequentando un corso di 40 giorni che spazia dalle trasmissioni, al combattimento, al tiro. L'ho iniziato il 4 novembre e lo concluderò il 14 dicembre, con la cerimonia del giuramento per cui sono particolarmente emozionata... Giurerò di mettere a disposizione le mie competenze nella difesa delle libere istituzioni: è un grande motivo di orgoglio, per me come pure per i miei compagni».

## IN CASERMA

Con lei ci sono una ventina di professionisti, tra cui avvocati e ingegneri per metà uomini e per metà donne, chiamati ciascuno a portare la propria competenza al servizio dei soldati. «Ma durante le lezioni e le missioni siamo anche noi militari a tutti gli effetti – precisa l'ufficiale – tant'è vero che dormiamo in caserma e mangiamo in mensa come loro. Quando lo stato maggiore dell'Esercito ci chiamerà, noi partiremo per la missione e daremo il nostro contributo, dopodiché torneremo al nostro lavoro e alla nostra quotidianità, in vista del richiamo successivo. In questo senso siamo ufficiali di complemento a vita, fino al congedo permanente che scatterà ai 60 anni d'età, quindi ho ancora un bel po' di strada davanti». Differenze con la politica? «Diciamo che nell'Esercito ci sono più disciplina e più professionalità...». Una risposta che non sembra lasciare troppo spazio alla nostalgia per la sua prima vita. «Adesso che sono dall'altra parte e mi capita di girare in divisa – conclude il capitano Buffoni – vedo che fra la gente ci sono grandi rispetto e stima per le forze armate». Molti di più, par di capire, che per i politici.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scoperte delle Università venete contro i tumori e la celiachia

## MEDICINA

PADOVA Da una parte la molecola che può curare le infiammazioni da celiachia. Dall'altra una molecola «amica» dei tumori che ostacola le terapie. Sono le due scoperte dei ricercatori annunciate in contemporanea dai ricercatori delle università di Padova e Verona.

Un importante passo in avanti nel trattamento della malattia causata da una reazione autoimmune in seguito all'assunzione di cereali (frumento, orzo e segale) è stata compiuta dal team patavino, che ha puntato la sua attenzione sulle componenti del glutine: gliadine e i frammenti che sono in grado di causare una potente infiammazione che danneggia il rivestimento dell'intestino.

La chiave di volta è il cosiddetto «Ivacaftor». «La nostra ricerca – spiega Giorgio Cozza, del dipartimento di Medicina

molecolare – ha evidenziato come il più importante di tali frammenti (P31-43) sia in grado di legarsi a una proteina, il canale del cloro Cfr, inibendone l'attività e causando, attraverso l'attivazione dell'enzima Transglutaminasi 2, il tipico stress epiteliale che si riscontra nella celiachia».

Questi risultati sono stati ottenuti «utilizzando molteplici approcci», aggiunge Andrea Venerando, del dipartimento di Biomedicina comparata e alimentazione: «È interessante notare che un simile squilibrio delle cellule epiteliali intestinali avviene anche nei malati di fibrosi

cistica, dove il canale CFTR presenta diverse mutazioni genetiche». Grazie a questo collegamento, i ricercatori hanno proposto un approccio terapeutico innovativo, sfruttando una molecola chimica (Ivacaftor, appunto), approvata dal Food and Drug Administration e dall'Agenzia europea per i medicinali per il trattamento di pazienti malati di fibrosi cistica.

LABORATORIO Le scoperte sul funzionamento delle molecole annunciate in contemporanea da Padova e Verona



L'utilizzo di Ivacaftor ha mostrato risultati incoraggianti sia «in vivo», su modelli di topo sensibile al glutine, che «ex vivo» su cellule e tessuti prelevati da pazienti celiaci.

Sempre ieri un team dell'Università scaligera, coordinato dall'immunologo Vincenzo Bronte, docente del dipartimento di Medicina, ha identificato una molecola che ostacola l'efficacia delle terapie per la cura dei tumori e lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica Nature Communications, può aprire nuove frontiere nella lotta al cancro.

## I COMPLIMENTI

«Ci sono malattie contro le quali non si finisce mai di combattere. Tumori e celiachia sono tra queste e, pur se con caratteristiche molto diverse, condizionano pesantemente la salute e la vita dei malati. Che nello stesso giorno due Università venete annuncino di aver fatto importanti passi avanti è motivo di grande orgoglio»: ha detto il governatore veneto Zaia, complimentandosi con le due équipe.

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sociale

### Dieci milioni di euro per dare lavoro ai disabili

VENEZIA Ammontano a 9,6 milioni di euro le risorse del Fondo sociale europeo che la Regione Veneto ha destinato alla realizzazione del programma di interventi del 2019 per le circa 30mila persone con disabilità iscritte al collocamento mirato del Veneto. Una cifra che si somma ai 15 milioni già investiti nel

2018. Un piano «solido e ambizioso» secondo gli assessori Elena Donazzan (Lavoro) e Manuela Lanzarin (Sociale): «Nel Veneto gli iscritti al collocamento mirato sono circa 30mila e contiamo di offrire delle opportunità di occupazione a oltre la metà di loro. Gli occupati alla fine del 2017 erano poco meno di 5.000,

con l'azione svolta nel 2018 abbiamo dato risposta ad altri 8.000 e, infine, con il piano 2019 prevediamo di coinvolgerne altri 2.500». L'obiettivo è di fornire una «vita indipendente» con «interventi nel campo abitativo ma anche attraverso politiche attive del lavoro, perché significa dare dignità a una persona».